

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ
Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
» 1 mese » » » » » 600
» 15 giorni » » » » » 300
» 7 giorni » » » » » 160
Effettuare il pagamento sul c/c 1/29793 intestato a: Ufficio
Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - almeno
10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME
COGNOME INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Non la volontà popolare
ma l'oscuro intrigo**

Per formare il governo, De Gasperi non
si è basato sull'espressione del voto del 7
giugno. Egli conta sugli oscuri compro-
messi con i monarchici e i suoi ex parenti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 203

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DEL CAPO DEL GRUPPO DEL P. S. I. A MONTECITORIO

Nenni espone le proposte dei socialisti per sostituire al vacillante governo sanfedista una stabile maggioranza democratica

Il Partito socialista voterà contro De Gasperi che ha dimostrato di non tener conto del voto del 7 giugno

Il dibattito sulla fiducia ha avuto inizio ieri alle 17 in una cornice non consueta con il discorso del compagno Pietro NENNI. I tre settori di opposizione erano al completo ma l'attesa per le dichiarazioni dei leader socialista aveva richiamato nell'aula un grande numero di deputati di ogni settore e di ministri. Le tribune traboccavano: oltre al pubblico più diverso erano presenti numerosi senatori, una folla di giornalisti italiani e stranieri, moltissimi diplomatici. All'inizio della seduta l'on. GRONCHI ha proclamato i deputati che subentrano agli eletti nel Collegio unico nazionale e agli eletti in più circoscrizioni. Da oggi quindi la Camera è veramente completa e tutti i 590 deputati potranno sedere nell'aula. Sono stati quindi commemorati il commediografo Ugo Betti, l'attore Ruggero Ruggeri e le vittime delle alluvioni che hanno recentemente devastato la zona del lago d'Isco.

Parla Nenni

Alle 17.45 Gronchi dà la parola a NENNI. Il capo del gruppo socialista comincia il suo discorso affermando che nessuna seria valutazione della realtà politica è possibile se si prescinde dal fallimento della legge truffa all'approvazione che il corpo elettorale ha dato alla battaglia impegnata. All'opposizione contro di essa, bocciando la legge truffa, continua Nenni, il corpo elettorale non si è limitato a respingere una legge elettorale ma ha respinto una politica, una politica che andava trasformando il governo in regime, creando una situazione di rottura tra istituzioni e popolo e ricorrendo con frequenza al partitismo, alla corruzione e alla sopraffazione.

Il compagno Nenni

Nenni mette quindi in luce come la sconfitta elettorale abbia pesato soprattutto sui partiti minori, e da questa constatazione si è venuta a formare una tendenza a mettere fine alla guerra fredda con una pace senza vincitori né vinti. L'Italia a noi, dice Nenni, si presenta come un paese diviso in due: una parte che si è liberata dalla dittatura fascista e una parte che si è liberata dalla dittatura monarchica. La prima parte, quella che si è liberata dalla dittatura fascista, ha una politica di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. La seconda parte, quella che si è liberata dalla dittatura monarchica, ha una politica di autoritarismo, di sopraffazione, di corruzione.

Nenni delinea ora le condizioni che a suo giudizio sono necessarie per realizzare un vero e proprio patto di politica estera, interna e sociale tra i gruppi che dovrebbero formare la nuova maggioranza democratica. Prendendo l'avvio dall'esame della situazione internazionale egli dichiara che è in atto una profonda trasformazione psicologica politica che ha alla sua origine il fallimento della politica di forza e la costatazione che la corsa al riarmo rovina il mondo e in particolare i Paesi economicamente più deboli. E' un errore, dice Nenni, ritenere che la migliorazione della situazione internazionale dipenda dallo sforzo militare dell'Occidente: un mese fa nel rapporto annuale del generale Ridgway, comandante delle forze atlantiche in Europa, si poteva leggere come malgrado gli sforzi compiuti, il dispositivo atlantico rimaneva insufficiente rispetto al potenziale militare sovietico da essere attualmente impossibile far fronte con successo a un attacco.

Se, nonostante le costatazioni del gen. Ridgway, l'incubo di una terza guerra si è piuttosto allentato, è avvicinato, questo si deve al trionfo della ragione sulla forza e a una rinvenuta del buon senso. Si torna cioè all'idea dell'equilibrio del mondo sempre possibile e più che mai necessario sulla base della coesistenza pacifica tra sistemi politici ed economici diversi.

Questo è il senso dell'iniziativa britannica alla quale non tarderà ad affiancarsi una analoga iniziativa europea, venga essa dalla Francia o venga dall'Italia, come è nei nostri ardenti voti. Orbene, una tale iniziativa comporta una scelta che non si pone più in termini assoluti tra patto atlantico o non patto atlantico. A questo punto Nenni, seguito sempre con estrema attenzione dall'affollatissima assemblea, enuncia le condizioni necessarie al raggiungimento di un incontro a mezza strada. In primo luogo, la politica interna. In questo campo, egli dichiara, le difficoltà dovrebbero essere minori se fosse eguale in tutti l'ossessione non soltanto formale ma sostanziale alla Costituzione. Tra queste condizioni Nenni pone in primo luogo l'abolizione della legge elettorale truffaldina, la sollecita approvazione delle leggi costituzionali, l'adeguamento delle norme di P. S. e dei Codici ai principi costituzionali, l'abbandono delle leggi contro i sindacati, contro il diritto di sciopero, contro la stampa e la rinuncia all'insediamento delle pene per l'occupazione di terre e di fabbriche. Altrettanto agevole, secondo Nenni, dovrebbe essere l'accordo su alcune misure urgenti reclamate dal P. S. I., quali il controllo popolare e la democratizzazione degli strumenti mediante i quali lo Stato interviene nella vita economica (I.R.I., Cassa del Mezzogiorno, Enti di riforma, ecc.), per attuare la riforma dei contratti agrari, per realizzare una vera riforma agraria, per nazionalizzare i principali monopoli industriali, per affrontare la riforma burocratica, per democratizzare il sistema del collocamento e per imporre l'osservanza dei contratti collettivi e delle leggi di protezione sociale. In campo sociale, comunque, l'intesa dovrebbe realizzarsi, più che su un elenco di forme, su un metodo, su una volontà. Un governo al quale noi socialisti dovessimo partecipare svilupperebbe la sua attività generale intorno ai problemi del lavoro e della produzione, farebbe centro intorno al ministero del Lavoro, comincerebbe nel dar inventario dei mezzi ma da quello dei bisogni, non avrebbe

requisiti finché non avesse ridotto la disoccupazione a livelli tollerabili, sacrificherebbe ogni spesa, anche le spese militari, alla lotta contro la disoccupazione e la miseria, non esiterebbe ad esigere austerità di costumi dai ceti ricchi per aiutare i ceti poveri a salire di un gradino nella scala sociale. Un governo al quale noi collaborassimo stabilirebbe cordiali relazioni di collaborazione con le organizzazioni sindacali e con la maggiore di esse, la Confederazione Generale del Lavoro. (Vivissimi applausi a sinistra).

E qui, senza volerlo, sono scivolato su quello che gli avversari considerano terreno minato: i nostri rapporti coi comunisti. Il patto di unità d'azione coi comunisti, la loro convergenza di tutto il movimento operaio italiano sul terreno della lotta per la democrazia. Pertanto ogni passo verso di noi implica una modificazione sostanziale della politica verso tutta la classe operaia e le sue organizzazioni. Quando, nel pretesto dell'anticomunismo, si ricorre alla discriminazione si distrugge la essenza stessa dell'ordinamento democratico.

A questo punto Nenni affronta l'esame del discorso programmatico di De Gasperi. Il suo giudizio è secco: non v'è dubbio che il presidente del Consiglio ha intenzione di fare come se il 7 di giugno nulla fosse accaduto. Per queste ragioni, conclude Nenni, il gruppo socialista voterà contro un governo che ha presentato un programma ambiguo e che rifiuta di adeguarsi alla situazione creata dagli elettori il 7 giugno. Possa la Camera avvertire a tempo la disillusione che si diffonderebbe nel Paese se il Parlamento dicesse, col pretesto che tutto continua come prima, che non ha accettato il suo voto contrario in piena democrazia e nel Parlamento.

Un applauso prolungato e molto caloroso saluta il discorso di Nenni. Subito dopo il socialista Targetti chiede a Gronchi che il Parlamento elegga prima delle vacanze i cinque giudici della Corte costituzionale che ancora mancano per il funzionamento di questo importantissimo organo. GRONCHI assicura che ciò avverrà, avendo egli già preso atto del Presidente del Senato. La seduta viene quindi tolta alle 19 e rinviata ad oggi alle 17.

Imposta dalle cose, che trascende gli uomini. Questa impostazione « trascendente » della necessità di attuare una « tregua » rivela tutto l'imbarazzo di chi è costretto a denunciare una « tregua » avendo tuttavia la pretesa di non mutare di una riga il suo programma.

Non rimane dunque a De Gasperi che giocare disperatamente la carta dell'intrigo. Ed è qui che a tutt'oggi, per tutto ieri, si è tentato di fare. Su questo piano va registrato un lungo colloquio, in un'aula del « transatlantico » tra Piccioni e Covelli, il capo monarchico della frazione che si dice « contraria ».

Questo il tono polemico acceso dei ribelli. Ma, e questa è la domanda più autorizzata, cosa bolle dietro le quinte? Fino a che punto il PNI saprà « tener duro » di fronte ai ricatti della DC e dell'Azione Cattolica? Una certa inquietudine ha regnato, per tutta la giornata di ieri, anche fra partiti minori. Il presidente del gruppo socialdemocratico della Camera Vigorelli aveva accettato di silenziosa conferenza con i deputati della DC e del PRI per concordare una comune riunione il punto sciopero.

di tempo dopo il quale la Corea del sud riprenderà la sua libertà d'azione. Egli, insomma, « ha solo accettato di rinviare la guerra per 90 giorni dall'inizio della conferenza ». Soltanto ieri, come si ricordava, Dulles aveva dichiarato, nella sua conferenza stampa, che non era stato fissato con Ri nessun limite di tempo per il rispetto dell'armistizio.

Si Man Ri ha quindi precisato che, dovendo essere nei suoi disegni, il ruolo del « patto di politica estera » armistiziale. In essa, gli americani dovrebbero semplicemente « persuadere gli aggressori cinesi a ritirarsi ». Se entro 90 giorni il ritiro delle truppe cinesi non fosse avvenuto, egli acquisirebbe l'azione prevista.

« A tale riguardo », ha detto ancora il quising di Seul « devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta ».

In una dichiarazione alla Reuters, il ministro degli Esteri di Seul ha affermato che « il suo governo considerava rotto l'accordo concluso a suo tempo fra Si Man Ri e Robertson e non rispetterebbe alcuna misura la quale si direbbe un'attuazione dell'accordo di armistizio ». Il ministro di Seul ha chiesto quindi ai ministri di annunciare alcune delle garanzie che egli è stato costretto a dare ai cino-coreani. In particolare, egli ha detto che la Corea del sud si opporrà all'ingresso delle truppe indiane incaricate del controllo del perimetro.

Il ministro sud-coreano ha concluso con la minaccia di rivelare « la parte segreta » degli accordi con Robertson. Lungi dallo smentire la sua versione, un portavoce dell'ambasciata americana a Seul si è preoccupato stasera di rassicurarli, dichiarando che « gli Stati Uniti non sono soliti tradire i loro impegni ».

Al punto in cui sono le cose, però, si osservava ieri sera negli ambienti politici coreani, questa linea di astensione, presentata da chi la teorizza come un « gesto di opposizione », in realtà è il piacere più grande che i tre satelliti possano tornare a fare a De Gasperi.

Una certa reazione negativa, le dichiarazioni programmatiche di De Gasperi l'hanno sollevata negli stessi ambienti sindacalisti cattolici. Nel corso di una riunione tra dirigenti della CISL, questi si sono dichiarati nettamente sfavorevoli agli accenti di De Gasperi sulla ripresenza della legge anti-

I nuovi deputati proclamati dalla Camera

All'inizio della seduta di ieri alla Camera, il presidente on. Gronchi ha proclamato i seguenti deputati in base al delibero della Giunta delle elezioni:
Lista P. C. I. — 1) Baitaro Giovanni; 2) Gelmini Oreste; 3) Compagnoni Angelo; 4) Grazia del Corrallo; 5) Francubla Carlo; 6) Angelini Ludovico; 7) Bufarini Giuseppe; 8) Falera Guido.
Lista P. S. I. — 1) Cavaliere Alberto; 2) Albizzati Flavio; 3) Della Seta Ugo; 4) Di Nardo Raffaele; 5) Spalà Giuseppe; 6) Begoni Giuseppe; 7) Gaudioso Matteo; 8) Musotta Francesco.
Lista D. C. — 1) Beriofio Alcide; 2) Franceschini Giorgio Antonio; 3) Faletti Noverino; 4) Concetti Francesco; 5) Penazza-

to Dino; 6) Fabiani Arnaldo; 7) Colasante Giovanni; 8) Caronia Giuseppe; 9) Giglia Luigi; 10) Iadada Pietro.
Lista P. S. D. I. — 1) Secreti Guido; 2) Romita Giuseppe; 3) Bettinetti Mario; 4) Castellarin Bruno; 5) Preti Luigi; 6) L'Ettore Giovanni.
Lista P. L. I. — 1) Alpino Giuseppe; 2) Ferrari Riccardo; 3) Di Giacomo Pietro; 4) Basile Guido.
Lista P. R. I. — 1) La Malfa Ugo; 2) Cammangi Ludovico.
Lista P. N. M. — 1) Viola Ettore; 2) Matarazzo Marcello Ida; 3) Cavaliere Stefano; 4) Barberi Salvatore; 5) Cottone Benedetto.
Lista M. S. I. — 1) Gray Ezio; 2) Spanpanato Bruno; 3) Spornziello Pietro; 4) Calabrò Giuseppe; 5) Di Stefano Genova Agostino; 6) Angloy Giovanni Maria.

Il presidente on. Gronchi ha

comunicato anche che la Giunta delle elezioni, nella stessa seduta di ieri, ha preso atto delle opzioni dei deputati eletti in più circoscrizioni e ha accertato i candidati sub-entrati nei seggi rimasti per le rispettive liste e circoscrizioni.
Il presidente on. Gronchi, dando atto alla Giunta di questa comunicazione, ha quindi proclamato deputati gli on.lli: Carlo Renza, Stelio Lozza per la circoscrizione di Cuneo, Gabriele Invernizzi per la circoscrizione di Como, Adolfo Albarello per la circoscrizione di Verona, Ruggero Lombardi per la circoscrizione di Venezia, Mario Bettinetti per la circoscrizione di Udine, Emilio Zannarini per la circoscrizione di Perugia, Nettuno Romualdi per la circoscrizione di Roma e Luigi Di Paolantonio per la circoscrizione Aquila.

CON L'APERTA CONNIVENZA DI EISENHOWER E DULLES

Si Man Ri rinnega l'impegno di non violare il patto di tregua

Il fantoccio coreano dichiara che non firmerà l'armistizio e dopo 90 giorni «riprenderà piena libertà», - Washington rinnova la promessa di aiuti militari e di silurare la conferenza di pace

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 22. — Con la palese omertà delle autorità americane, Si Man Ri ha tentato oggi una nuova manovra contro l'armistizio imminente. In una dichiarazione consegnata oggi alla stampa, il presidente fantoccio della Corea del sud ha accusato infatti gli americani di aver violato i termini dell'accordo concluso tra lui e Robertson allorché essi hanno dato, in sede di conferenza armistiziale, le dichiarazioni che essi non intendevano mai rinunciare al loro ruolo di « poliziotti » della Corea, o di « poliziotti » del rispetto delle clausole della tregua. Si Man Ri ha quindi riaffermato che il suo governo non firmerà l'armistizio e si considererà libero di violarlo 90 giorni dopo l'inizio della conferenza politica.

Si Man Ri — riferisce la United Press — ha dichiarato che « il suo governo considerava rotto l'accordo concluso a suo tempo fra Si Man Ri e Robertson e non rispetterebbe alcuna misura la quale si direbbe un'attuazione dell'accordo di armistizio ».

« A tale riguardo », ha detto ancora il quising di Seul « devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta ».

In una dichiarazione alla Reuters, il ministro degli Esteri di Seul ha affermato che « il suo governo considerava rotto l'accordo concluso a suo tempo fra Si Man Ri e Robertson e non rispetterebbe alcuna misura la quale si direbbe un'attuazione dell'accordo di armistizio ».

« A tale riguardo », ha detto ancora il quising di Seul « devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta ».

In una dichiarazione alla Reuters, il ministro degli Esteri di Seul ha affermato che « il suo governo considerava rotto l'accordo concluso a suo tempo fra Si Man Ri e Robertson e non rispetterebbe alcuna misura la quale si direbbe un'attuazione dell'accordo di armistizio ».

« A tale riguardo », ha detto ancora il quising di Seul « devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta ».

In una dichiarazione alla Reuters, il ministro degli Esteri di Seul ha affermato che « il suo governo considerava rotto l'accordo concluso a suo tempo fra Si Man Ri e Robertson e non rispetterebbe alcuna misura la quale si direbbe un'attuazione dell'accordo di armistizio ».

Eisenhower e Dulles non sconsigliano Ri

WASHINGTON, 22. — Eisenhower e Dulles hanno preso oggi la parola sulla situazione coreana ma si sono astenuti dallo sconsigliare le gravi dichiarazioni di Si Man Ri.
Eisenhower si è limitato ad affermare di essere « ancora fiducioso nella firma di un armistizio entro breve tempo ». Egli si è rifiutato di rispondere ad una domanda concernente le dichiarazioni di Ri.
Dulles ha detto che « gli Stati Uniti credono di dover ritenere che, nonostante tut-

to, Si Man Ri si attardi alle assicurazioni già date ». A sua volta, Ri « può aver fiducia che gli Stati Uniti appoggeranno lealmente la Corea » e l'aggiungimento del suo onorato obiettivo « la sua onorata obblighi ». Dulles ha infine preannunciato un suo incontro con Si Man Ri, dopo l'armistizio, ed ha ripetuto quanto già annunciato nel comunicato della « piccola conferenza », che gli Stati Uniti e le altre potenze interverrebbero nuovamente « in caso di nuova aggressione comunista ».

Ha concluso con l'affermazione, alquanto strana dopo le dichiarazioni di Ri, che « la tregua è ora nelle mani dei cino-coreani ».

Chiesta ai Comuni la convocazione dell'ONU

Energica protesta di deputati inglesi di ogni partito contro il sabotaggio di Si Man Ri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Il nuovo colpo vibrato da Si Man Ri alle speranze di un prossimo armistizio in Corea, ha creato oggi una atmosfera drammatica alla Camera dei Comuni, dove era in corso il dibattito di politica estera.

L'armistizio suscitato dalle notizie che Butler ha recato personalmente al Parlamento, sottolineando con questo l'insolito gesto di gravità che il governo britannico attribuisce alle minacce sud-coreane, si è rischiosato nei successi intermetti dei deputati, accentuando le oppugnerie critiche che l'opposizione laburista ha mosso fin da ieri agli accordi di Washington. Agitando il foglietto dell'agenzia Reuters che recava il testo delle dichiarazioni del ministro degli Esteri sud-coreano, Butler ha affermato di aver ritenuto proprio dovere, appena tenuto a conoscenza della notizia, di darne comunicazione al Parlamento.

« Non sottovaluto », egli ha detto, « la gravità delle dichiarazioni del ministro degli Esteri sud-coreano e penso che ogni passo che possa essere necessario, compresa la richiesta di convocare l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sarà intrapreso dal governo, il quale ne darà rapidamente comunicazione alla Camera. Desidero che il Parlamento abbia la certezza

che tutta la nostra influenza sarà esercitata per raggiungere un armistizio per impedire che esso possa essere sabotato da Si Man Ri ».

L'impegno assunto dal rappresentante di Churchill non ha tuttavia completamente tranquillizzato i deputati laburisti i quali hanno individuato nella nuova minaccia formulata da Ri una prova di più che le decisioni di Washington contrastano con gli interessi fondamentali della Gran Bretagna.

« Si Man Ri », ha detto ancora il quising di Seul « devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta ».

Il governo si giustifica
L'attacco massiccio del gruppo laburista, che ha trovato numerosi adepti tra i conservatori, non ha reso facile la posizione del governo che, con l'esposizione plateale, sfocata ed alto stesso tempo allarmante fatta ieri da Butler, aveva confermato i più seri dubbi dell'opinione pubblica. E' stato il ministro di Stato Selwyn Lloyd a spostare l'accento della interpretazione che il governo inglese dà alle decisioni raggiunte nella conferenza con Foster Dulles.

« Ed il ministro di Stato ha concluso dicendo che il governo non eravamo noi soli a decidere, ma vi erano anche gli Stati Uniti e la Francia: abbiamo dovuto accettare un compromesso. Quello che importa è che ci cominci a trattare. E' questo, l'incontro tra i quattro ministri degli Esteri non sostituisce la conferenza fra i capi di governo, e la agenda potrà essere allargata, nella riunione di settembre, se si vedrà che vi sono possibilità d'accordo ».

Ed il ministro di Stato ha concluso dicendo che il governo non eravamo noi soli a decidere, ma vi erano anche gli Stati Uniti e la Francia: abbiamo dovuto accettare un compromesso. Quello che importa è che ci cominci a trattare. E' questo, l'incontro tra i quattro ministri degli Esteri non sostituisce la conferenza fra i capi di governo, e la agenda potrà essere allargata, nella riunione di settembre, se si vedrà che vi sono possibilità d'accordo ».

« Si Man Ri », ha detto ancora il quising di Seul « devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta ».

« Si Man Ri », ha detto ancora il quising di Seul « devo dire che abbiamo chiesto agli Stati Uniti di riprendere con noi le operazioni militari per raggiungere il comune obiettivo della unificazione della Corea, o di darci un appoggio materiale e morale per continuare unilateralmente la nostra lotta ».

L'ISTIGATORE



Foster Dulles quando ispezionava le posizioni sudiste poche settimane prima dall'aggressione di Si Man Ri alla Corea del Nord. Oggi è lo stesso malfico Segretario di Stato americano a incitare il sanguinario dittatore sudista al sabotaggio dell'accordo di armistizio e della conferenza di pace

LUCA TREBBIANI